

Le Libellule viste da Cesare Majoli (1746 - 1823)

di Virgilio Dionisi

Nella Sala Manoscritti della Biblioteca Federiciana di Fano si conserva “*Supplemento alle Lezioni botaniche preso dai due Regni Animale, e Fossile del lettor Cesare Majoli*” appartenente al Fondo Federici (n. 86 e 87). I due tomi dell'opera contengono una voluminosa raccolta di disegni di animali (DIONISI 2010/2011).

Francesco Antonio Majoli nacque a Forlì nel 1746. A 17 anni entrò nell'ordine dei Gerolimini, compiendo il noviziato nel convento di Montebello (Urbino) e cambiando il suo nome in quello di Cesare. Dopo avere studiato Filosofia e Teologia a Roma, Ferrara e Bagnacavallo, iniziò la carriera di insegnante; dapprima insegnò Teologia a Imola, poi Fisica sperimentale a Ferrara. Nel 1780 divenne lettore di Fisica a Fano. L'anno successivo si trasferì a Roma dove ottenne la cattedra universitaria di Filosofia moderna. A Roma la sua fama di scienziato crebbe, tanto che fu chiamato alla Corte della regina Carolina di Napoli. Fu poi richiamato a Roma dove gli fu affidato l'insegnamento di Teologia e nominato revisore dei libri del Sacro Palazzo. Nel 1790 tornò a Forlì dove insegnò Elementi di Geometria nel Pubblico Ginnasio. Nella sua città natale proseguì le ricerche naturalistiche raccogliendo, classificando e disegnando migliaia di reperti naturali (FARINI 1828).

Anche se privilegiò lo studio della botanica, Majoli si interessò pure del regno animale. Enorme è il complesso delle opere che realizzò (rimaste quasi tutte manoscritte).

“*Supplemento alle lezioni botaniche preso dai due Regni Animale e Fossile*” - come ricorda il titolo - segue “*Lezioni teorico-pratiche di botanica*”, l'opera iniziata da Cesare Majoli durante il periodo in cui soggiornò a Roma (dal 1781 al 1790) e completata dopo il suo rientro a Forlì.

Tutte le date che compaiono nell'opera conservata a Fano riguardano gli ultimi due decenni del Settecento, anche se solo nel 1818 il gerolimino riunì i fogli ordinandoli nel manoscritto. Quest'opera enciclopedica è stata dunque realizzata pochi decenni dopo l'adozione da parte della comunità scientifica del nuovo sistema di nomenclatura dei viventi (binomia) proposto da LINNEO (1735).

L'opera descrive oltre mille soggetti; per ognuno dei quali, in pagine separate, sono dedicate un testo (articolo) ed un disegno. Gli insetti (più di 600 soggetti descritti) sembrano essere gli animali prediletti da Majoli: “*Vaga la Natura nei suoi prodotti gli ha diversamente adornati ed ha voluto, che gli Insetti particolarmente cadino sotto della nostra vista colmi di vivaci colori, e sulle ali di essi vi ha collocato le più belle iridi che intrecciate di azzurro, di giallo, rosso, oro, ed argento fanno restare attoniti gli osservatori. Sopra di essi scorgesi la magnificenza, il lusso, l'eleganza, e lo splendore*”.

Majoli non creò una sua collezione, non conservò i campioni raccolti preferendo immortalarli sulla carta. Era convinto che il disegno fosse il mezzo migliore per rappresentare i viventi nei loro aspetti estetici e anatomici. Preferì dunque dipingere le specie animali conosciute nel corso della sua vita e poi raccogliere i disegni nei suoi manoscritti.

Nel manoscritto di Majoli conservato nella Biblioteca Federiciana sono disegnate 17 specie di libellule; ma il frate-naturalista non si limitò a disegnare l'organismo adulto ma rappresentò pure alcuni momenti chiave del ciclo biologico.

L'unico riferimento geografico citato a proposito delle libellule riguarda la *Libellula scripta* rinvenuta ad Argenta (provincia di Ferrara).

Una particolarità del manoscritto è l'utilizzo di nomi volgari per definire quasi tutte le specie di libellule; abitudine che in Italia non si è mai diffusa.

Questi nomi aggraziati di donna Majoli deve averli presi da autori francesi (anche se non è riuscito a rispettarne l'abbinamento con i nomi scientifici); infatti, nel manoscritto vi sono numerosi riferimenti a naturalisti francesi della sua epoca, come BUFFON, CUVIER, REAUMUR, PLUCHE e DELILLE.

Gli studi tassonomici hanno profondamente cambiato le conoscenze sistematiche, modificando la maggior parte delle denominazioni scientifiche e aggiungendo numerose specie “nuove”. Le illustrazioni delle libellule riportate nel manoscritto solo in rari casi mostrano quei dettagli che consentono di individuare la specie attuale cui si riferiscono.

L'articolo dedicato alle libellule - che si riporta per intero - è comunque un'importante testimonianza delle conoscenze scientifiche di fine '700 (ad esempio non compare il termine Odonati, termine che fu creato dall'entomologo danese Fabricius nel 1793).

Denominazione scientifica nel manoscritto	Denominazione italiana nel manoscritto	Comparazione con le denominazioni attuali (basandosi sui sinonimi)	Note
Libellula quadrimaculata L.	Damigella detta Galla	<i>Libellula quadrimaculata</i> (L., 1758)	Confermata dal disegno (macchia scura al nodulo di tutte le ali)
Libellula flaveola L.	Damigella detta Sofia	<i>Sympetrum flaveolum</i> (L., 1758)	Non confermata dal disegno
Libellula vulgata L.	Damigella detta Eleonora	<i>Sympetrum vulgatum</i> (L., 1758)	Non confermata dal disegno
Libellula rubicunda L.	Damigella detta Giulia	<i>Leucorrhinia rubicunda</i> (L., 1758)	Non presente in Italia e non confermata dal disegno
Libellula depressa L.	Damigella detta Carolina	<i>Libellula depressa</i> (L., 1758)	Confermata dal disegno (ala anteriore con macchia basale ben distinta; addome molto dilatato)
Libellula vulgatissima L.	Damigella detta Satone	<i>Gomphus vulgatissimus</i> (L., 1758)	Non confermata dal disegno
Libellula scripta L.	detta La Scritta	?	
Libellula cancellata L.	detta Giustina	<i>Orthetrum cancellatum</i> (L., 1758)	Non confermata dal disegno
Libellula aenea L.	detta Dorotea	<i>Cordulia aenea</i> (L., 1758)	Non confermata dal disegno
Libellula grandis L.	detta Filinta	<i>Aeshna grandis</i> (L., 1758)	Confermata dal disegno (colorazione generale bruno rossastra, torace con fasce gialle)
Libellula juncea L.	detta dei Giunchi		Non si tratta della <i>Aeshna juncea</i> , in quanto il disegno mostra uno zigottero con ali colorate fino all'apice. Potrebbe trattarsi di <i>Calopteryx haemorrhoidalis</i> (Vander Linden, 1825).
Libellula virgo L.	detta la Vergine	<i>Calopteryx virgo</i> (L. 1758)	Majoli ne disegna il maschio e la femmina; ma i disegni, pur con diversa estensione della colorazione blu, sembrano riferirsi entrambi a maschi di <i>Calopteryx splendens</i> (Harris, 1782)
Libellula forcipata L.	detta Ulrica	<i>Onychogomphus forcipatus</i> (L., 1758)	Anche se non ne permette la conferma della specie, il disegno mostra gli occhi largamente separati e i cerci nettamente più lunghi del decimo segmento addominale
Libellula caerulea	detta Ludovica	<i>Aeshna caerulea</i> (Ström, 1783)	Il disegno mostra un maschio. Anche se non permette una conferma della specie, si nota la colorazione dell'addome azzurra e nera.
Libellula variegata L.	detta Amelia	?	
Libellula chinensis L.	detta Aminto	?	
Libellula puella L.	detta Fanciulla	<i>Coenagrion puella</i> (L., 1758)	Non confermata dal disegno

“*Libellulae*. Lat.

Damigelle. Ital.

Satoni. Vern.

Demoiselles aquatiques. Franc.

Perché questa specie d'Insetti ordinariamente tengono le ali in equilibrio, ed orizzontali i Latini chiamarono *Libellulae*. Per la loro forma poi elegante del corpo, delle ali, le dissero gli Italiani, *Damigelle* unitamente ai Francesi, che viene lo stesso, che nobile donna, o fanciulla. I suoi caratteri sono l'aver le antenne cortissime, la bocca colle mascelle, la coda forcata nei maschi. Le libellule depongono le uova nell'acqua, e le larve che nascono da queste vivono parimenti nell'acqua. E' veramente singolare questa sua larva, poiché è più corta dell'insetto perfetto, molto però simile a lui, in guisa che gli si distingue perfettamente il capo, il torace, il ventre, e le sue grandi gambe, colle quali v'è girando per l'acqua, ha di più sopra il torace quattro appendici, che sono i sacchetti che contengono le ali future, le quali appendici maggiormente crescono, quanto più cresce la larva, e quando cambia la pelle. Nella testa della medesima larva ben si distinguono gli occhi, le antenne, e le mandibole; per ben distinguere ciò, conviene levar la maschera, o sia la pelle, che copre la faccia della larva, che è come una dura crosta, che gli copre il volto. La ninfa poi delle *Damigelle* appena si distingue dalla larva, questa ugualmente cammina nelle acque, e si pasce dei minori insetti, quindi è, che la crisalide di questi insetti non resta immobile, come quella degli altri insetti. Essendo prossima alla trasformazione la Ninfa viene alla superficie delle acque, fa crepare la pelle dalla parte del corsaletto, ed a poco a poco ne esce la *Damigella*.

Tutte le *Damigelle* hanno quattro ali molto trasparenti, che possono assomigliarsi ad un velo finissimo, oppure al talco simetricamente lavorato, ora di colore di perle, in talune indorate, ed elegantemente macchiate nelle altre. Volano questi insetti con rapidità ben grande, ed alzano il volo come gli uccelli. Maraviglioso, e sorprendente è il loro accoppiamento, ed i suoi amori si compiono con un ratto. Dalla primavera fino verso la metà di Autunno vedonsi nella prateria bagnate da un fiume, e nelle Città irrigate da un qualche canale le une sopra le piante, le altri svolazzanti per l'aria, ed unite in un modo veramente degno d'osservazione. L'estremità del corpo di quella che precede viene posata sul collo di quella che viene posteriormente, si amano, e volando a vicenda tengono il loro corpo in linea retta. Avanti ne sta il maschio, il quale cogli uncini della sua parte di dietro tiene afferrata per collo la femmina, e la conduce come se l'avesse rapita; questa di buon grado si lascia condurre poiché agita le ali per avanzarlo; questi sono i principii amorevoli per rendere atto della propagazione. Tenendo il maschio in questa maniera la femmina la stringe, e non gli permette la fuga, fino a che la femmina non condisce e si presti alle sue brame; per venire a capo di ciò la femmina cede o alla forza, od alla inclinazione, onde fa un cerchio col corpo, e piegato il ventre lo passa tra le gambe, ed avanti alla testa, ed essa medesima ne conduce l'estremità vicino alla parte del maschio, che in tal guisa s'accoppia senza mai abbandonare la testa della femmina. Vedonsi in questa circostanza in un'attitudine stravagante, che formano una specie di anello. La testa della femmina è obbligata agli uncini della coda del maschio, e l'estremità di essa, che fa il cerchio è accoppiata colla parte superiore del ventre del maschio medesimo. Volano ciò nonostante, e non si abbandonano fino che non sia compiuto l'accoppiamento. Oh quanto sono mirabili le vie della Natura per mantenere, e rinnovare i suoi parti! Le Femmine pertanto hanno la parte sessuale nell'estremità del ventre, ed i maschi nel primo anello del ventre vicino al torace. Questi insetti sono molto vivaci, i maschi ordinariamente sono più piccoli delle femmine”.

Bibliografia

FONTI MANOSCRITTE

MAJOLI CESARE, *Supplemento alle Lezioni botaniche preso dai due Regni Animale, e Fossile del lettore Cesare Majoli (Tomo I e II)*, Fano, Biblioteca Federiciana, Fondo Federici, n. 86 e 87.

FONTI EDITE

BUFFON GEORGES, *Histoire Naturelle Generale et Particulière*, Parigi, Imprimerie royale, 1749-1788.

BUFFON GEORGES, *Histoire Naturelle Generale et Particulière*, Parigi, Lacépède, 1786-1804.

CUVIER GEORGES, *Leçon d'anatomie comparée*, 5 vol., Parigi, 1805.

DIONISI VIRGILIO, *L'opera zoologica settecentesca di Cesare Majoli conservata a Fano*, Nuovi Studi Fanesi, n. 24/25, 2010/2011.

FARINI DOMENICO ANTONIO, *Memorie storiche sopra la vita e gli scritti del Padre lettore Cesare Majoli da Forlì*. In: *Prose varie*, Roma, Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti, Tomo XXXVIII, aprile, maggio, e giugno, 1828.

LINNEO CARLO, *Systema Naturae, sive, Regna Tria Naturae systematice proposita per classes, ordines, genera, & species*, Rotterdam, editore Theodorum Haak, 1735.

PLUCHE NOEL ANTOINE, *Le Spetacle de la Nature, ou Entretien sur les Particularités de l'Histoire Naturelle qui ont paru le plus propres à rendre les Jeunes Gens Curieux, et à leur former l'esprit*, in 8 tomi, Paris, chez la Veuve Estienne, 1741-1750.

REAUMUR RENE'-ANTOINE FERCHAULT DE, *Mémoires pour servir à l'Histoire des Insectes*, Paris, Imprimerie Royale, 1734-1742.



Tavole del manoscritto



"*Libellula quadrimaculata* [...] a noi è comune appresso le acque dei fiumi"



"*Libellula depressa* [...] Vive la sua larva come abbiamo detto nelle acque, che abbiamo già rappresentato, e vola l'insetto per i prati"



"*Libellula vulgarissima*. Lin. Damigella detta Satone. Ital. Vedetela nell'astuccio della ninfa, mentre che esce"



"*Libellula grandis* [...] Trovasi a volare vicino alle ripe erbose dei fiumi"



"*Libellula virgo*. Lin. detta la Vergine. Ital. Trovasi nei canali, e nei fiumi, ed abbiamo figurato la sua larva". La larva è in alto e il maschio adulto a sinistra.
 "*Libellula forcipata*. Lin. detta Ulrica. Ital. L'abbiamo presentata colla sua larva, che prende un'altra larva di un insetto acquatico, ed ancora l'istrumento, accresciuto di cui si serve per prendere il vitto nelle acque." La larva e il particolare della "maschera" prensile sono in basso, l'adulto a destra.

"*Libellula caerulea*. detta Ludovica. Ital. L'abbiamo nelle acque dei canali"



"*Libellula puella*. Lin. detta Fanciulla. Vedetene le diversità, i suoi amori, la sua crisalide, ed il suo accoppiamento, è comune in tutti i luoghi, dove si trovano acque"